

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella di Salvatore Accardi ©



Leonardo Orlandini nel suo *“Trapani succintamente descritto”* riferisce che la *Congregazione della Madonna della Grazia* dimorava nella *Rua di Rodo*, oggi detta la *Strada delli Biscottari*, dove vi era una *antica chiesetta* appellata la *“Nostra Signora del Parto”*, ove eziandio allora dimoravano alcuni *Religiosi dell’Ordine Carmelitano* venuti dall’*Oriente*.

Benigno da Santa Caterina ha accresciuto la notizia del canonico Orlandini riguardo alla chiesa e alla Congregazione, rammentando che

In questa Chiesa si vedevano nelle Pareti dipinti alcuni Monti alpestri, ove erano diversi Santi dello stesso Ordine, vestiti all’antica e di color bigio. È Tradizione che, quando venne il Simulacro di Maria Santissima di Trapani in questa Città, venisse unitamente alla Cassa situato dentro di questa Chiesa ed ivi per molti mesi avesse dimorato. Col progresso del tempo questa medesima Chiesa venne appellata la Madonna della Grazia, ed i Pescatori detti della Marina piccola (per differenziarsi da’ Naviganti, che si appellano della Marina grande) ne fecero una loro Congregazione.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella

di Salvatore Accardi ©

Ivi infatti si congregano in certi stabiliti giorni per badare allo loro santificazione. Come ancora in alcuni giorni festivi, chiamano de' Confessori per riconciliarsi con Dio e così confessati e comunicati santificano le principali Solennità della Santissima Vergine.

La Chiesa è un Vano Mediocre ben pulita, ben mantenuta, tutta mattonata con Mattoni di Valenza a disegno, e nella Soffitta del Tetto vi è pitturata a fresco un Quadrone rappresentante il fatto della Regina Ester, che implora d'Assuero la Grazia per gli Ebrei condannati dallo stesso Monarca. Questo Quadrone è un Opera del Pittore Don Francesco Cutrona.

Ella ostenta tre Altari

Nel Maggiore si osserva un Quadro grazioso di Maria Santissima col suo Bambino in braccio.

Nel Secondo Altare a destra del Cappellone vi è una Statua a mezzo Busto di Sant'Alberto Carmelitano, per memoria di avere liberato la Città di Trapani dal Contaggio, allorché questo Morbo infieriva contro tutta la Sicilia.

Nel Terzo Altare finalmente vi è il Quadro della Vergine Santissima di Trapani, per memoria di essere stata in questa Chiesa la detta Statua, come poco avanti cennai ».

In questa chiesa il cetto dei pescatori, *crescendo la Divozione in Sant'Alberto, fece costruire una bellissima Statua Settipalmare tutta di argento.* La notizia è ripetuta anche da Giuseppe Maria Fogalli barone d'Imbrici, che nel manoscritto "*Memorie biografiche de' Santi, Beati, Martiri, Venerabili e servi di Dio trapanesi*" rammenta che *la statua di legno di Sant'Alberto vestita di argento per conto de' Pescatori, detta la Marinella, era stata scolpita da Domenico Nolfo e che i consoli dei pescatori la mostravano in ogni anno nella strada de' Biscottara.*

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella

di Salvatore Accardi ©



Nel corso dei secoli, la statua è stata più volte rimaneggiata e restaurata. L'ultimo restauro risale al 2003 per interessamento della Provincia di Trapani. Nella pubblicazione *“Opere d’arte restaurate nella provincia di Trapani 1999-2003”*, Giovanna Cassata descrive il restauro della statua lignea del Santo e la *ricomposizione degli elementi in argento nel modellato con leggera battitura sui fori provocati dai chiodi*. *Le lamine di argento che compongono l’intero rivestimento della statua si presentavano annerite, in parte staccate perché mancanti di chiodi originali. Quelle parti della scultura nelle quali sono state praticate puntuali micro-saldature, sono state ricollocate nel sito originale con nuovi chiodi in argento.*

Grazie al restauro finanziato dalla regione Sicilia, assessorato per Beni Culturali, ammiriamo la statua di Sant'Alberto Abate, detta della Marinella, oggi esposta nell'omonima chiesa di rione Sant'Alberto.

Chi ha restaurato l'opera l'ha rimodellata nelle parti danneggiate di chi in passato ha cercato di sistemarle alla meno peggio, per non far perdere alcune piccole lamine d'argento, che si sono staccate dal modello.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella

di Salvatore Accardi ©

Tra le scritture del notaio Giuseppe Maria Tipa, abbiamo trovato la testimonianza di un restauro operato sulla statua nel 1813. Si tratta di un'epoca, o quietanza, nella quale il dì quattro, Agosto, prima indizione, dell'anno mille ottocento tredici, l'arte della Marina de' Pescadori pagava le spese sostenute dal reverendo sacerdote beneficiale don Salvatore Buzzo per la riparazione dei mastri orafi che la rimodellarono.

Nella nota rileviamo la grande considerazione e apprensione degli orafi e dei consoli dei pescatori che vollero rendere inalterata nel tempo l'opera di Domenico Nolfo.

Sia palese qualmente il Reverendo Sacerdote Beneficiale Don Salvatore Buzzo, da me notajo conosciuto ed alla presenza degl'infrascritti testimonii, in virtù del presente, spontaneamente ha confessato e confessa aver ricevuto dall'arte della Marina de' Pescadori della Grazia, volgarmente detta del Casalicchio di questa, Io notajo per essa legittimamente stipolando, onze sette e tarì undeci in denaro di giusto di contanti, avute per mani di raisi Antonio Cassisa qual'uno degli attuali Consoli della stessa Marina de' Pescadori, da me notajo ben'anco conosciuto, presente e col detto nome stipulante, e che paga rendendo.

E sono le onze 7,11 come sopra confessate per le stesse da detta arte della Marina di detti Pescadori dovute, e spettanti pagarsi al detto confitente reverendo di Busso, e dal medesimo per conto di essa arte spese, erogate, e pagate rispettivamente a varie infrascritte persone, che travagliarono, ed assistirono per aver di commissione, e volontà della stessa Marina, e per essa di detto raisi Cassisa, altro di detti Consoli nuovamente vestito giorni sono quella statua di S. Alberto di Argento, propria di detta Marina de' Pescadori.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella

di Salvatore Accardi ©

Statua che dovea servire, stante l'imminenza della sollemnità di detto Glorioso Santo nostro Concittadino e Padrono principale, e sua Processione solita ogn'anno celebrarsi dalla detta arte de'Pescadori, sendo stata prima sudetta Statua di volontà ancora dell'arte stessa, e suoi Consoli, fatta totalmente smontare tanto per pulirsi, quanto per ripegarsi a qualunque cautela, e sodisfazione del Ceto l'argento della medesima, perché in talune parti creduto allora mancante, e per le cause meglio rate e partite nell'infrascritta nota di tali spese del tenor che siegue.

Nota della spesa fatta per rivestire la Statua di argento di S. Alberto della Marina de' Pescadori di questa.

- *Primieramente al Console degli Orefici per pesatura di detto Santo tarì 18;*
- *all'artefice signor Costadura per averlo vestito onze 4;*
- *più a Giuseppe Briggiano preso in aggiuto per l'effetto sudetto onza 1 e tarì 6';*
- *ad Isidoro Mauro ¹ anche per sue fatighe in aver aggiutato pure a vestire come sopra tarì 12;*
- *più allo stesso confitente reverendo di Busso, qual Cappellano della detta Marina per aver assistito personalmente per detta vestizione, tarì 12;*
- *al massaro adibito per custodia in tempo di notte di detta Statua rimasta in Chiesa durante detta fatiga incluso il porto e riporto della stessa Statua, tarì 20;*
- *e finalmente per regalia alli garzoni delli Mastri Orefici, tarì 3.*

E così in tutto onze sette e tarì undeci, come disse e non altrimenti.

¹ Isidoro Mauro nacque nel 1742 da Matteo e Francesca Bono. Fratello del gioielliere Luigi, Isidoro sposò Francesca Rame da cui ebbe Pietra (1775-1827, moglie di Giacomo d'Alì Buscaino), Francesca (1773-1822), Matteo (1777- 1833) e Salvatore, arciprete della chiesa di San Pietro (1770-1837). Morì a Trapani nel 1826.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella di Salvatore Accardi ©



Sul muro di una abitazione di via dei Biscottai (*a' viscuttara*), su cui passano due cavi elettrici, è collocata la scultura di una mano, con l'indice che indica la frase: *PROPHETH AZACH ARIAS*, a testimonianza del miracolo del Santo avvenuto nel 1626, proprio in quella stradina.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella

di Salvatore Accardi ©



Riporta Benigno da Santa Caterina (*Trapani Sacra*, capo VIII, paragrafo 4) che in tempo di peste che afflisse l'intera Sicilia e che non risparmiò neanche i trapanesi

“Nel bollore del Castigo apparve il glorioso S. Alberto nella Strada delli Biscottai e colla sua benedizione liberò la Città di Trapani da un tal malore.

In memoria di tale Apparizione, si eresse al Santo sin dall'allora un Magnifico Altare, praticandosi tutt'ora lo stesso ogn'anno nel giorno a lui consacrato [il sette agosto].

Ivi per tant'anni li Congregati della Grazia esposero la Statua a mezzo Busto di S. Alberto, che si conserva nella loro chiesa. Ma poi, crescendo la Divozione fecero costruire una bellissima Statua Settipalmare tutta di argento e vi espongono questa.

Nel luogo poi, ove apparve il Santo, si osserva un Quadro del medesimo in atto di pregare la Vergine Santissima di Trapani, avente a destra ed a sinistra San Francesco di Paola e Santa Rosalia.

Sulla statua di Sant'Alberto della Marinella di Salvatore Accardi ©

In un balcone vicino vi è ancora la Statua a mezzo busto di S. Alberto di Stucco, e sopra la Porta di essa Casa vi è una Lapidetta di Marmo con un braccio di Religioso nella seguente maniera.

Vogliono alcuni, che l'Apparizione ad un Martire fosse accaduta nel contagio dell'anno 1626.”



La “mano”, che si è mantenuta per circa quattrocento anni, potrebbe sparire per sempre e già da quando l'abbiamo fotografata, mostra piccole crepe che potrebbero irrimediabilmente distruggere. Ci sembra abbastanza strano che non si fa nulla per spostare la servitù elettrica dinanzi la scultura, sicuramente reputata di poco conto artistico e che non si preserva quest'opera che deve durare e non perdersi perché è

testimonianza della storia della nostra città.

Salvatore Accardi, Agosto 2009